

ERGOFORUM: “Il valore dell’ergonomia: esperienze, applicazioni e riflessioni”

PERCORSI E RIFLESSIONI: IL BELLO DI CIO’ CHE NON SI VEDE, L’UTILE DI CIO’ CHE CI FA BENE

EMERGERE DALL’EMERGENZA:

INTERDISCIPLINARIETA’, MULTIDISCIPLINARIETA’ VISIONE SISTEMICA

Nuove Prospettive Evolutive

Di Silvia Bernardini

ABSTRACT

L’ergonomia è una disciplina talmente ampia e trasversale che diventa difficile da circoscrivere in una definizione corretta. Cercare di definirla equivale a limitarla, togliendole quelle proprietà multi- ed interdisciplinari che la contraddistinguono. Per questo nella mia attività ho sempre e solo cercato di capirla a fondo, non per definirla, ma per declinarla in tutti quegli aspetti in cui una buona dose di pragmatico e disciplinato metodo “ergonomico” possono fare la differenza per il benessere delle persone.

ARTICOLO

La parola “ergonomia” è entrata nel mio vocabolario in contemporanea agli adeguamenti della legge sulla sicurezza dei lavoratori in azienda.

Data l’obbligatorietà della legge, le sanzioni in essere in caso di mancati adeguamenti e l’attenzione alla postura/sicurezza principalmente fisica di tutti gli operatori, non è stato difficile rimuoverla, relegandola a quanto di meno interessante potesse esserci.

Tuttavia, in un contesto di Humanification quale quello preannunciato dopo le crisi 2008 e bruscamente ripreso dall’attuale situazione di stasi, lo stimolo etimologico legato alla derivazione vera del vocabolo ha iniziato a solleticare le mie riflessioni, dapprincipio in modo più verticale sui miei ambiti di competenza, poi in modo più ampio rispetto alle situazioni che gestisco per lavoro e per passione.

La mia attenzione quindi si è spostata (per i motivi di cui sopra) dal singolo al gruppo: dalla visione “umano-centrica” di vitruviana memoria del benessere fisiologico, alla visione “comunità-centrica” del benessere del gruppo e/o della comunità all’interno di un contesto (ugualmente il linea con il concetto di “benessere aziendale Olivettiano”¹ e “benessere aziendale Spaltriano”² in una nuova logica di azienda “open”). La prima vera esperienza su questo mi è stata favorita dal coinvolgimento di SIE Toscana nel Premio Ergonomia del 5 Aprile 2018, quando grazie a Giulio Toccafondi ho avuto l’opportunità di constatare come la maggior parte delle aziende hanno prediletto gli aspetti legati alla movimentazione dei carichi e alla salvaguardia del singolo piuttosto che alla rivisitazione di modelli comportamentali collettivi e di clima aziendale legati al miglioramento più ampio, sebbene già il concetto di benessere veniva promosso a più voci, ma sempre radicato in un concetto molto fisico più che cognitivo o psicofisico.

¹ http://www.fondazioneadrianolivetti.it/lafondazione.php?id_lafondazione=1

² <https://sites.google.com/site/fondazioneenzospaltro/enzo-spaltro>

E lì è stato facile iniziare a rivedere tutte le attività promosse in ambito formativo, di design e di approccio digitale secondo una prospettiva più ampia. Con il coinvolgimento per il simposio di IEA2018, il punto di partenza è stato dunque il concetto di Pluriverso³: una declinazione fantascientifica che rispetto al “multiverso” (visione secondo la quale più universi sono possibili), più universi convivono, si contaminano e si influenzano in un contesto ampio e senza limiti secondo una visione contemporaneamente divergente e convergente in spazi e dimensioni diverse ed atipiche.

Dovendo quindi concentrare tutta questa mole di riflessioni in 5 minuti, ho ipotizzato di rivedere le esperienze aziendali in cui a mio avviso l’ergonomia ha fatto (anche se non in modo “professionalmente” strutturato o misurato) la differenza, pur non riuscendo ad emergere in un reale valore concreto e spendibile. Troppo spesso di fatto ciò che potrebbe fare la differenza non viene considerato in campo aziendale perché “troppo caro” o “difficilmente rivendibile”.

Mi è sembrato quindi interessante cogliere la contingenza della “stasi da covid-19” per visualizzare tutti gli ambiti coinvolti nel cambiamento necessario alla sopravvivenza (se di sopravvivenza si può parlare) dell’assetto economico.

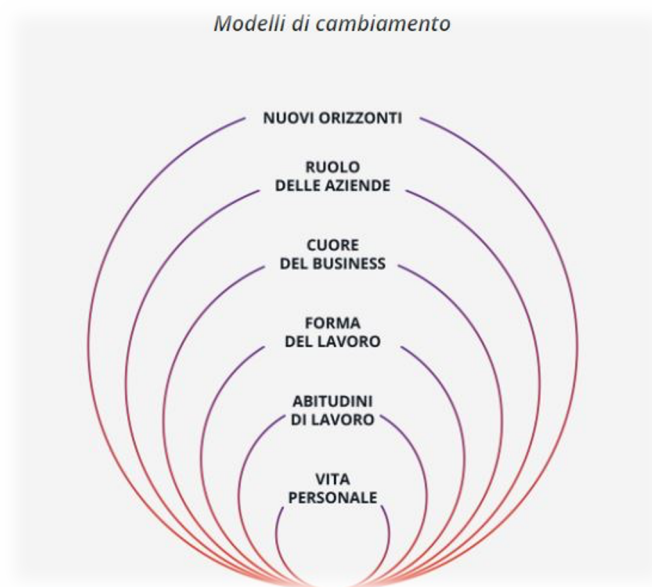


FIG.1 AMBITI DEL MODELLO DI CAMBIAMENTO

Partendo dalla riflessione più ampia, legata i nuovi orizzonti, la necessità è quindi quella di trovare e fornire nuove prospettive agevolando cambiamenti ed aiutando sperimentazioni che portassero innovazioni tali da poter diventare nuove tradizioni: in questa declinazione, i percorsi formativi realizzati presso PULVERIT SPA – Milano hanno contribuito a creare un nuovo senso di consapevolezza rispetto al rischio personale ed una nuova forma di aziendalismo basato sulla volontà di lavorare in sicurezza per se stessi, per i propri colleghi, e per la propria azienda, prima che un clima di conflitto con la proprietà: in questo equilibrio ritrovato, il concetto di ergonomia assume un nuovo valore legato al benessere delle comunità di lavoro come organismi diversi ma coesi nei valori etico-morali di base condivisi tra persone e azienda⁴.

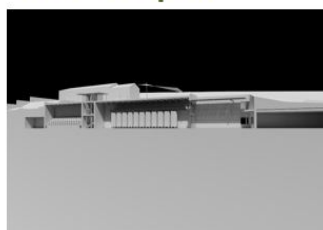
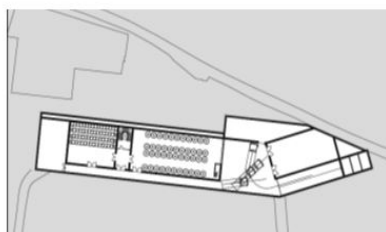
³ A cura di A.Rondi, G. Toccafondi – “Twenty4You – Pluriverse Design”, Youcanprint Editore, Maggio 2019

⁴ Silvia Bernardini e Raffaella Trigona, “Nuove Prospettive per la Sicurezza dei Lavoratori”, Youcanprint Editore, Dicembre 2017

Particolare invece l'esperienza legata al ruolo delle aziende: in una logica di autoresponsabilità, l'impegno di ciascuna azienda in un tema valoriale rispecchia tutte quelle possibilità legate allo stravolgimento dei canoni classici, grazie al totale cambio di prospettiva. E' la prospettiva che abbiamo voluto nel progettare un nuovo concept di cantina (HIC ET NUNC - Vignale Monferrato⁵) immersa nel contesto panoramico UNESCO, definita in base a dettami paesaggistici definiti, impostata come progetto completamente sostenibile a rifiuto zero. Forse proprio la consapevolezza di impostare un progetto eccelso ha dato immediatamente riscontro dell'onere legato al mantenimento del progetto stesso, rivelando (come poi ha sostenuto in più vati e articolati contesti l'RWTH⁶) l'insostenibilità dei progetti che cercano una sostenibilità a trecentosessanta gradi.



HIC ET NUNC - Εδώ και τώρα



Re-define the concept of time

FIG. 2 Il progetto Hic et Nunc

Le case history definite invece rispetto al Core del business, sono assolutamente riferite al prodotto (prima che al servizio) in quanto le esperienze di service design in Italia sono ad oggi agli albori e quindi poco significative in questo contesto, a causa di reticenze al cambiamento che difficilmente vengono scardinate da leve contestuali, e sono più riconducibili ad una mentalità imprenditoriale poco predisposta all'intraprendenza. Pertanto l'ergonomia degli oggetti (riferiti all'usabilità fisica) spadroneggia in più contesti, mentre la vera sfida legata al digitale e quindi agli approcci di natura più cognitiva e di "sensibilità e intuitività" resta legata a due grandi ambiti: il design più spinto (nella logica del coraggio di mordere la Mela, ben rappresentata dal periodo d'oro di Apple⁷) alla tradizionalità più radicata e rispettosa della necessità di comunicazione open (voluta fortemente dal concetto di Mela Rigenerata legata alle teorie del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto⁸). Due aspetti che ad oggi, anche nelle declinazioni data driven difficilmente trovano punti di equilibrio e soluzioni di continuità tra marketing e design.

FIG.3 La Mela rigenerata, e il logo della Apple

⁵ <https://www.cantina-hicetnunc.it/it>

⁶ Institute of Sustainability in Civil Engineer, RWTH Aachen University, Germany

⁷ <https://www.cnn.com/2017/09/13/the-science-and-design-behind-apples-innovation-obsessed-new-workspace.html>

⁸ <http://pistoletto.it/it/home.htm>



Molto più significative invece le possibilità che non si stanno sfruttando, legate al cambiamento relativo alle abitudini del lavoro: l'obbligo di operare in contesti domestici, avrebbe davvero potuto rappresentare una possibilità di svolta per grandi e piccole imprese, soprattutto nella definizione precisa dei processi aziendali e dei relativi modelli organizzativi. Di fatto molti si sono invece seduti su un finto concetto di “smart working” (dettato dall'urgenza, dalla incapacità di validazione dei processi, e dalla totale impreparazione rispetto all'emergenza) che di fatto ha solo traslato le problematiche da un unico punto (l'ufficio) ad una abitazione, creando “remote worker” che nel migliore dei casi si sono brillantemente adattati per far fronte alla situazione. Quindi sul piano del benessere ergonomico, sparito il concetto di “posto di lavoro”, la riflessione potrà spostarsi sulla possibilità di lavorare “smart”, dove ciò che andrà garantita sarà la fiducia del titolare, la reale autonomia del lavoratore e il benessere collettivo che deriverà dal mantenimento della produttività di alcune funzioni che abatteranno i costi di viaggio e spostamento a favore di ritmi più favorevoli. Da capire come questi concetti si coniugheranno con la “tipologia di sedia” del lavoratore (per fare un esempio pratico) per il benessere della sua schiena, se questi contrattualmente sarà autorizzato a lavorare dalla panchina di un parco o dal bordo di una piscina⁹.



FIG. 4 Nuove forme e strumenti lavorativi

In tutto ciò non possiamo dimenticare come questo mutevole contesto abbia di fatto interagito anche con un ambito più intimo e personale, dove le nuove regole di vita stanno profondamente modificando quello che è il contesto sociale a cui siamo abituati, intervenendo in modo semplice nelle abitudini di

⁹ Ad oggi la legislazione non fa differenza tra i telelavoratori, ossia chi contrattualmente già lavora dal proprio domicilio secondo gli orari concordati con il lavoratore, e gli smart worker, che di fatto sono equiparabili più a lavoratori a progetto, non vincolati ad orari e a location fissi, più liberi di auto-organizzarsi. Chiaramente la prospettiva è tanto più applicabile quanto più i processi aziendali sono definiti e i lavoratori più autonomi nel lavorare per obiettivi e non per “orari”, ma ad oggi questa riflessione già adottata da corporate quali Samsung e Hitachi che hanno reagito in 3 ore all'emergenza senza creare disservizi, sembra ancora lontana dal nostro tessuto imprenditoriale ed economico.

base, che però di fatto in modo complesso ed interconnesso si ripercuotono pesantemente su tutto ciò che ci circonda, dal “congiunto” che non si può abbracciare alla vacanza che sarà da capire se e come fare. E quindi non tanto la singola abitudine, quanto le singole abitudini messe insieme in un nuovo codice di comportamento: nuove regole di vita che provocano e provocheranno delle modifiche strutturali ai servizi a cui siamo abituati e che potranno aiutarci a ragionare in una logica di nuovo benessere e benessere, basato più sulle comunità attive (siano esse reali o virtuali) che sui singoli. La figura 5 mostra di fatto la complessità rappresentata dalla nostra società: complessità semplificata rispetto alle interconnessioni più ampie, ma proprio per questo significativa del grande periodo di cambiamento che ci attende.

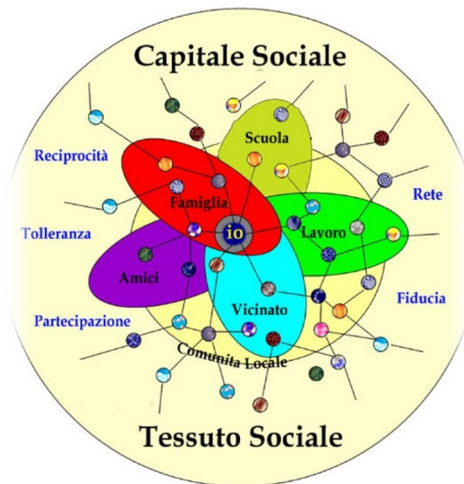


FIG. 5 – Visione parziale delle interconnessioni socio-economiche dell'individuo

Ecco allora che proprio in questo contesto l'ergonomia potrebbe avere la sua grande rivalutazione: in una logica inter- e multidisciplinare, svincolata dalla pura fisicità e dai singoli oggetti, rispolverata nelle potenzialità organizzative ed imprenditoriali, garante di una managerialità illuminata verso una nuova forma di rinascita economico-sociale sostenibile anche sul piano ambientale: quel “pizzico” di buon senso metodico e reso fruibile sul piano della formazione e delle nuove competenze, in grado di agevolare il passaggio dall'emergenza dettata dalla paura, all'apprendimento dato dalla raccolta dei dati e dalla capacità di riflessione, verso una vera crescita che implementi modelli e garantisca visione sociale, economica ed ambientale.

Questo è un disegno ideale, un nuovo “presaggio” contestuale che bene descrive i diversi progetti che il dipartimento DICA e il LABLANDSCAPE, gestiti dal prof. Fabio Bianconi dell'Università di Perugia, portano avanti e per i quali l'ergonomia è diventata un vero valore innovativo, al punto di ospitare la neopata sezione Umbria Marche: una sfida per una disciplina inter-multidisciplinare che grazie alla poliedricità di applicazione può finalmente apportare nuovo valore a progetti concreti.

